

Cavasino A., *I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933*, in "Memorie del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica", s.III, appendice al vol.4. Roma 1935

[132] 1917. Aprile 26. Umbria - Arentino.

Al mattino del 26 aprile, a partire dalle 5h 25m, cominciarono a sentirsi in vari paesi dell'alta valla del Tevere una mezza dozzina di scosse premonitorie assai sensibili che misero in allarme quelle popolazioni, allorché a 10h 36m [ora solare] dello stesso giorno sopraggiunse una violentissima scossa che assunse tutti i caratteri d'un vero disastro specialmente a Monterchi e frazioni: ivi il 90% delle case si resero inabitabili la maggior parte di esse crollarono, le rimanenti furono danneggiate più o meno lievemente; si dovettero deplorare una ventina di morti ed una trentina di feriti, e se il numero delle vittime fu relativamente piccolo, ciò si deve al fatto che la maggior parte della popolazione, messa in avviso dalle scosse precedenti, s'era già postata al sicuro, altrimenti il loro numero sarebbe stato enorme. A Citerna, a Monte S.Maria Tiberina e nella frazione di Lippiano, a Lugnano frazione del comune di Città di Castello, località comprese nella zona epicentrale, il disastro fu un po' meno grave, giacché solo il 50% delle case crollarono o si resero inabitabili, e non vi furono vittime, tranne qualche ferito. A S.Sepolcro il terremoto fu rovinoso: crollarono una decina di case, oltre 200 si resero inabitabili, circa 900 furono gravemente lesionate e le rimanenti ebbero leggere lesioni. A S.Giustino ed Anghiari il danno fu un po' meno grave, giacché non si verificarono crolli. A Città di Castello, Montone e Umbertide l'intensità raggiunse il VII grado, con lesioni gravi in parecchie case, leggere nelle rimanenti. Ad Arezzo, Badia Tedalda, Bagno di Romagna, Castiglione Fiorentino, Civitella della Chiana, Cortona, Foiano della Chiana e Monte S.Savino si ebbero solo leggere lesioni in alcune case. L'intensità andò generalmente scemando nei punti più lontani, salvo le solite anomalie, qua e là, in maniera che il movimento si rese sensibile all'uomo fra le latitudini estreme di Ravenna e Chieti, e dal versante adriatico sin quasi a quello tirrenico, interessando una area non inferiore ai 30000 kmq.

In conclusione dunque troviamo che intorno ad un'area epicentrale grado IX-X) limitatissima (16-20 kmq) si svolgono le curve di uguale intensità allungate, almeno sino a quella del V, in direzione parallela al corso del Tevere. Notasi un rapido decremento della intensità verso il NW, in confronto ad un decremento assai più lento verso il SE; in direzione trasversale il decrescimento è prossimamente uguale nei due sensi, a partire dall'epicentro.

L'area epicentrale è situata a destra del corso del Tevere e comprende i capoluoghi dei due comuni di Monterchi e di Citerna; la zona dei danni notevoli non supera i 200 kmq. Le coordinate epicentrali si possono dedurre con sufficiente esattezza in: 43° 29' N. 12° 7' E. Gr.

Nella zona di massimo scuotimento il terremoto fu prima sussultorio poi ondulatorio, con direzione predominante N-S, la sua durata totale di 4-5 secondi e fu preceduto da un cupo rombo sotterraneo.

Notevoli furono in questo terremoto le fenditure prodottisi nel terreno boschivo presso Monterchi: ve ne furono di quelle estese circa un chilometro, con direzione parallela al corso del Tevere, e le larghezze variano da 20 a 50 cm. Le fenditure del suolo sorpresero vari alberi che vennero gli uni spaccati, altri scalzati, altri inclinati od atterrati.



Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this [LINK](#)

Anche il regime delle acque sotterranee ebbe notevoli variazioni: le sorgenti della Montesca aumentarono parecchio la loro portata; a Monterchi e Citerna le sorgenti intorbidarono e si formarono nuovi getti d'acqua solforosa; a S.Sepolcro le sorgenti intorbidarono.

Tutti gli Osservatori italiani e parecchi dell'estero registrarono il movimento sismico: per l'Italia le ore più sicure relative al principio sono: Rocca di Papa 10h 36m 30s, Chiavari 10h 36m 38s, Montecassino 10h 36m 43s, Moncalieri 10h 36m 59s, Ischia 10h 37m 4s, Trenta 10h 38m 0s.

Le repliche, numerose nel primo giorno, andarono diminuendo nei giorni successivi e cessarono del tutto al mattino del giorno 6 maggio. La più notevole fra esse ebbe luogo a circa 13h 55m del 27 aprile, ed ebbe tale intensità nella zona epicentrale da provocare la caduta di qualche muro pericolante e rendere più gravi le lesioni prodotte dalla scossa principale del giorno precedente.

